LA STAMPA

Il sommario

Da oggi nuovo diritto di famiglia

Sulla zattera del psdi 3

Mennea vince alle Universiadi 17

Cronaca cittadina	4, 5	Estero	20
Spettacoli	6, 7	Interno e estero	21
Interno	2, 8, 9, 11	*I nostri soldi*	*8*
Economia	14, 15	*Il tempo che farà*	*8*
Sport	17, 19	*Cronache dell'auto*	*13*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.221 - L. 150 (arretrato) - Abbonamento postale Gr. I/70) - Abbonamento semestrale (6 e 7/1969) anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 94.000, sem. 50.500, trim. 27.000 - Copia arretrata: L. 300 - Estero: Austria sc. 8; Belgio fr. 15; Francia fr. 2; Germania D.M. 1.20; Inghilterra p. 18; Lussemburgo fran. 70; Olanda fr. 1.20; Svizzera fra. 1.20; Spagna pts. 1.50; Jugoslavia din. 15. - Inserzioni: CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: **ITALPUBBLICITÀ S.p.A.** - 10121 **TORINO**, via Ruffini 80, tel. 65.95; 20129, via Marconi 32, tel. 650.841; 00138, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 650.965; 20121 **Milano**, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; 00184 **Roma**, via Gramsci 7, tel. 47.53.904; 16121 **Genova**, via E. Vernazza 21, tel. 592.560; 40100 **Bologna**, via Ricasoli 38, tel. 226.826; 35100 **Padova**, via Portello 42, tel. 34.975. - Tariffe: modulo millimetrico: commerciali, finanziarie, legali, varie: feriali: 1.000 (1.100); festivi: 1.200 (1.320); commerciali di rilievo: feriali: 1.200 (1.320); festivi: 1.400 (1.540); finanziarie, legali, varie: feriali: 1.400 (1.540); festivi: 1.600 (1.760); necrologie: 1.000 (1.100); economiche: 600 (660); manchette: 2.000 (2.200); finanziarie: 2.000 (2.200); necrologie: 1.000 (1.100); economiche: 600 (660); manchette: 2.000 (2.200). - Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Svizzera: Agenzia Ofa, Orell Füssli Annoncen, Zurigo. - Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Germania: Publicitas, Francoforte sul Meno. - Rappresentanza per gli Stati Uniti: Giacomo Bozzi, 1270 Avenue of the Americas, New York, N.Y. 10020. - Rappresentanza per la Francia: Regie Presse, 85 bis Champs Elysées, Parigi. - Rappresentanza per il Belgio: Regie Presse, 47 Rue Royale, Bruxelles. - Rappresentanza per l'Olanda: Regie Presse, Amsterdam. - Rappresentanza per la Spagna: Garcia Morato, Madrid. - Rappresentanza per la Jugoslavia: Publicitas, Belgrado. - Rappresentanza per il Giappone: Dentsu Ltd., Tokio. - Rappresentanza per l'Inghilterra: Publicitas, Londra. - Rappresentanza per il Portogallo: Publicidade Ltda, Lisbona. - Rappresentanza per l'Australia: Australian Consolidated Press, Sydney. - Rappresentanza per la Nuova Zelanda: Wilkinson Associates, Auckland. - Rappresentanza per il Canada: Publicitas, Montreal. - Rappresentanza per il Sud Africa: Publicitas, Johannesburg. - Rappresentanza per il Brasile: Publicitas, San Paolo. - Rappresentanza per l'Argentina: Publicitas, Buenos Aires. - Rappresentanza per il Messico: Publicitas, Città del Messico. - Rappresentanza per il Venezuela: Publicitas, Caracas. - Rappresentanza per la Colombia: Publicitas, Bogotà. - Rappresentanza per il Perù: Publicitas, Lima. - Rappresentanza per il Cile: Publicitas, Santiago. - Rappresentanza per l'Uruguay: Publicitas, Montevideo. - Rappresentanza per l'Ecuador: Publicitas, Guayaquil. - Rappresentanza per il Paraguay: Publicitas, Asuncion. - Rappresentanza per il Portogallo: Publicidade Ltda, Lisbona. - Rappresentanza per il Giappone: Dentsu Ltd., Tokio. - Rappresentanza per l'Inghilterra: Publicitas, Londra. - Rappresentanza per il Portogallo: Publicidade Ltda, Lisbona. - Rappresentanza per l'Australia: Australian Consolidated Press, Sydney. - Rappresentanza per la Nuova Zelanda: Wilkinson Associates, Auckland. - Rappresentanza per il Canada: Publicitas, Montreal. - Rappresentanza per il Sud Africa: Publicitas, Johannesburg. - Rappresentanza per il Brasile: Publicitas, San Paolo. - Rappresentanza per l'Argentina: Publicitas, Buenos Aires. - Rappresentanza per il Messico: Publicitas, Città del Messico. - Rappresentanza per il Venezuela: Publicitas, Caracas. - Rappresentanza per la Colombia: Publicitas, Bogotà. - Rappresentanza per il Perù: Publicitas, Lima. - Rappresentanza per il Cile: Publicitas, Santiago. - Rappresentanza per l'Uruguay: Publicitas, Montevideo. - Rappresentanza per l'Ecuador: Publicitas, Guayaquil. - Rappresentanza per il Paraguay: Publicitas, Asuncion. - Rappresentanza per il Portogallo: Publicidade Ltda, Lisbona. - Rappresentanza per l'Australia: Australian Consolidated Press, Sydney. - Rappresentanza per la Nuova Zelanda: Wilkinson Associates, Auckland. - Rappresentanza per il Canada: Publicitas, Montreal. - Rappresentanza per il Sud Africa: Publicitas, Johannesburg. - Rappresentanza per il Brasile: Publicitas, San Paolo. - Rappresentanza per l'Argentina: Publicitas, Buenos Aires. - Rappresentanza per il Messico: Publicitas, Città del Messico. - Rappresentanza per il Venezuela: Publicitas, Caracas. - Rappresentanza per la Colombia: Publicitas, Bogotà. - Rappresentanza per il Perù: Publicitas, Lima. - Rappresentanza per il Cile: Publicitas, Santiago. - Rappresentanza per l'Uruguay: Publicitas, Montevideo. - Rappresentanza per l'Ecuador: Publicitas, Guayaquil. - Rappresentanza per il Paraguay: Publicitas, Asuncion.

A PAGINA 9

Il rapito di Roma: E' mafia calabrese?

di *Fabrizio Carbone* Claudio Francisci

Riunite le direzioni dei due partiti

Libano verso la guerra civile

Documento del governo

Psi e dc discutono il problema comunista

Zaccagnini vuole evitare sia l'alleanza che lo scontro con troppo dibattito economico in Parlamento - De Martino critica il pci perché insiste sul compromesso

Buon inizio ma troppe reticenze

Perché non parla degli aumenti sociali?

Gestire il confronto

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 19 settembre.

I rapporti con il pci sono a tema dominante della relazione che De Martino ha svolto ieri alla direzione del suo partito e di quella che Zaccagnini ha letto oggi alla direzione della democrazia cristiana. E' la conseguenza del voto del 15 giugno e più ancora del dopo 15 giugno, perché l'avanzata dei pci, per quanto sorprendente nella misura, non può stularsi il terremoto nell'adiunte regionali, provinciali, comunali se i socialisti non avessero preferito la formula «aperta», ossia l'alleanza con i comunisti e se non fossero stati situati dal socialdemocratici, anche se la scelta di questi ultimi ha comportato numerose espulsioni.

Oggi abbiamo un'abnorme situazione politica con una preponderanza di giunte di sinistra che soccombano e indebolisconu il governo centrale ancorato ad una forma imperfetta di centro-sinistra.

De Martino ha difeso il comportamento del suo partito che diversamente si *sarebbe estraniato dalle maggioranze*, un comportamento quindi di necessità; Zaccagnini ha spiegato che la condotta tenuta dalla dc e la sola che eviti pericolose confusioni e che permetta ancora il libero gioco democratico. Psi e dc sono partiti in crisi e cercano di darsi un'identità che risponda alle esigenze dei tempi nuovi, e questo ricerca è sollecitata dai rapporti con il pci. De Martino critica i comunisti perché hanno due posizioni diverse, alla periferia ed al centro, e si continua a cercare il compromesso storico, *stringendonosi su tesi assolute*.

Zaccagnini non muove critiche, ma si preoccupa di definire il «compromesso» della dc verso i comunisti, e propone il metodo del confronto. Ma che cosa significa «confrontoso»? Per ora lo ha delineato più in negativo (non coinvolgimento di alleanza, non scontro) che in positivo. E' un terreno tutto da esplorare. Confronto sui programmi, ma in che modo? Dc e pci presentano ciascuno una proposta, verificano quanto c'è di comune e per questa parte procedono insieme? Oppure la dc è disposta ad accettare i suggerimenti del pci che le sembrano buoni, modificando la propria linea? Le domande possono essere numerose. La risposta sta nel modo in cui si gestisce il confronto e da questo modo dipende la soluzione della dc in una maggioranza o all'opposizione.

Due sono le preoccupazioni di Zaccagnini: evitare l'egemonia dei comunisti (il che non è facile, per la forza aggregante che ha un partito in ascesa) ed evitare la rottura dell'unità democristiana. Una egemonia comunista potrebbe portare al partito unico, con la forte riduzione o la eliminazione della dc e degli altri partiti minori, psi compresso. (Il pericolo è avvertito anche dai socialisti e spiega la resistenza a per una proposta autonoma in fanno per differenziarsi dai pci e sfuggire all'assorbimento). Una radicalizzazione porterebbe portare al uno scontro non soltanto in Parlamento, ma in piazza, con rischi per il sistema democratico.

Ma per elaborare e gestire un confronto la dc deve darsi un nuovo assetto, un nuovo programma, una nuova volontà. Zaccagnini pone innanzitutto il problema di una prospettiva economica, perché il momento fa la più urgente delle altre prospettive. Adesso il Parlamento è occupato con i decreti anticongiunturali, che sono decreti contingenti. Dopo dovrà occuparsi di un dibattito più ampio.

Per prepararsi a questo dibattito la dc incontrerà i sindacati e gli imprenditori e continuerà nel dialogo con un gruppo scelto di economisti, non necessariamente democristiani. Il partito si apre allo forze vive del Paese, per poter elaborare un suo programma e una sua strategia. Nel passato i partiti allestivano rimproverato alla dc di preoccuparsi solo di middare, adesso la dc si impegna a proporre. Siamo, è ovvio, alle intenzioni: esse saranno realizzate nella misura in cui il partito, le correnti, i vari *leaders* collaboreranno convinti con il segretario, rinunciando alla politica perdente del potere.

Mentre i partiti s'interrogano, il governo si prepara all'autunno. Un tempo c'erano i governi «balneari» di Leone che dovevano permettere ai vacanzieri partiti di superare i contrasti interni per riprendere la collaborazione. Ora c'è un governo Moro che deve permettere ai partiti di trovare una loro identità e in tempi non brevi. Ma, a differenza dei governi Leone, deve affrontare uno degli autunni più difficili del dopoguerra, con una recessione che vede fabbriche chiudersi e ridursi le ore di lavoro, uomini e prezzi, anche se con una rifiotta accelerazione, continuano a salire.

Il psi ha fatto sapere che non vuole adesso una crisi che tuttavia non può appoggiare un governo che abbia contro i sindacati. Invece, ha tenuto nascoste le illustrazione critiche formulate contro il governo (della sua relazione De Martino ha fatto conoscere due magre paginette, contro le 40 pagine della relazione di Zaccagnini, e del dibattito della direzione socialista poco è trapelato) perché ci fossero state rese pubbliche, difficilmente Moro avrebbe potuto sottrarsi alle conseguenze.

Giovanni Trovati

Riunita la direzione dc

Zaccagnini apre il "nuovo corso,,

Roma, 19 settembre.

Per rilanciare la dc ed imprimere un nuovo corso, a Zaccagnini non mancano certo idee chiare e proposte concrete. Il segretario ha aperto oggi la direzione del suo partito con un discorso che ha deluso chi si attendeva considerazioni e impegni di «routine».

C'è una parte politica, nella quale si dice «noo alla crisi di governo e alle elezioni anticipate; *«noo* anche a *«rassegnati confronti»* o a *«contrapposizioni frontali»* con il pci. Per i rapporti con il pci forte partito d'opposizione, vicino per tante altre questioni vitali per la nostra gente, Zaccagnini si rifà all'intervento di Moro a Bari e propone *«la via del confronto serio e impegnativo.* E' una scelta di grande importanza, assai lontana dal tu per tu campagne del suo predecessore Fanfani, che ha disertato polemicamente anche la del *summit* dc.

E poi una parte che riguarda la vita interna del partito e le sue strutture organizzative, in grave crisi. Il segretario fa una lunga, minuziosa serie di proposte, sulla base delle quali dovrebbero essere gli hanno fornito i suoi «nuclei ricerca» politici: Gaspari, Bodrato, Belci. Riguardano le correnti, il tesseramento, il rapporto centro periferia e regionale, i congressi, gli organi dirigenti, le incompatibilità, la diversità ideale e politica dal potere, il finanziamento. Non spiega — è, inoltre, un deterrente rispetto alle tentazioni di fare del partito un corpo immune, poiché c'è sembrato *«la via stretta per mantenere in piedi una soluzione non certo il confronto programmatico, ma piuttosto una accettazione* accettazione del trasformismo *nostri Milano*: o l'estinzione di nuove aggregazioni *di potere i vedi giunta regionale della Liguria e dello stesso Piemonte»*.

La polemica politica verso gli eterni rivali certamente continua nel modo segnatole: *«Il tentativo senza che poi prebbero ancor più manifestarsi in avverire, pur senza fare illegittimi processi alle intenzioni, nella ventilata ipotesi di una maggioranza di sinistra del Parlamento»*, *«non pur respinta come ipotesi ideologica e di governo»*, *«non prebbe imporsi a causa di assenimenti interni od internazionali»*.

Zaccagnini dedica ampio spazio alle imminenti scadenze contrattuali nel mondo del lavoro, ai sindacati, alla situazione economica. Ribadisce la linea del governo: incrementi salariali *«nella misura in cui saremo oltre solide e credibili parazione in tema d'occupazione»*.

Luca Giurato

Un monito al governo

Roma, 19 settembre.

La direzione socialista non ha terminato il dibattito sulla relazione di De Martino: ci sarà un'altra riunione verso la fine della prossima settimana; poi i socialisti si avranno nel comitato centrale del 15 e 16 ottobre. Su proposta di Nenni la direzione ha deciso all'unanimità di mantenere il massimo riserbo sui lavori *«per evitare che eventuali deformazioni abbiano ripercussioni negative sull'attuale quadro politico»*. C'è però nella relazione di De Martino un elemento per il governo: se romperà con i sindacati finirà l'appoggio del psi.

De Martino non ha fatto una relazione vera e propria. Si è limitato a presentare i problemi sui più urgenti della situazione viene considerata edelicata» e questo ha indotto il segretario socialista a stendere di proprio pugno un breve appunto sulla sua relazione.

I socialisti, secondo De Martino, sono preoccupati per l'attuale situazione della dc. Dopo l'elezione di Zaccagnini alla segreteria, *«la crisi democristiana non può considerarsi risolta e questo pesa in modo negativo su tutta la situazione politica e sullo stesso governo»*. Riferendosi al recente discorso del presidente dei Consiglio a Bari; De Martino ha detto che *«Moro ha avvertito l'esigenza posta dal nostro partito di iniziare un nuovo rapporto col pci, ma è stato deludente per quanto riguarda il psi»*.

Ha poi osservato che è stata deformata la risoluzione del comitato centrale socialista del 26 luglio in quanto non è vero che ai psi sarebbe sufficiente sollanto l'assenso dei comunisti per qualsiasi partecipazione alla maggioranza di governo. *«Si è volutamente ignorato* — ha precisato De Martino — *il problema socio ben altri. Riguardano in primo luogo la dc e la democrazia interna, riguardano soprattutto gli orientamenti di fondo della politica estera, indicano pienamente autonomo è stato il psi. e dimostrano problemi essenziali non si è stato alcuna risposta da parte dell'onorevole Moro e di altri esponenti della dc»*.

Sulla posizione assunta dai comunisti, De Martino ha osservato che essi non sembrano disposti ad assumere responsabilità di governo in forme indirette, e questo si denuncia dal ritorno intorno alla proposta socialista e dalle stesse rigide affermazioni di Berlinguer, che rimangono sulla linea del compromesso storico. Il psi, invece, *«si attende di una più esplicita posizione del pci in questo momento, l'indicazione del comitato centrale socialista su mantenuta ed esso è espressione di un pensiero autonomo nei confronti del partito»*.

Sul rapporti col governo, De Martino ha affermato che esso ci sono manifestati i socialisti hanno deciso di non mantenere pregiudiziali di voto, né di tendere ad atteggiamenti astensionistici, *«eventualità* inecce ventilata dai suoi esponenti *democristianis «Ma è conforme alla nostra politica* — ha aggiunto — *che il psi, non facendo parte del governo, si riservi la possibilità di giudicare il governo su suoi atti di volta in volta, anche più che su parole»*.

Il psi, in ogni caso, non potrebbe tollerare una rottura con i sindacati, scaviccando su di essi la responsibilità di una situazione economica, nonché di comunista insieme storico che lo vorrebbe più di fatto che consapevole. Ma il nuovo segretario, *«dove necessario sulle stesse iniziative di una maggiore capacità di indicare soluzioni adeguate e giuste di cambiamento, tuttavia, ritiene che di tutti la nostra iniziativa e accanto di impegno con le forze sociali, con le nuove esigenze di partecipazione e con le più vive istanze del mondo della cultura»*.

Zaccagnini chiede al partito *«coraggio e fermezza insieme»*, un *«esame storico di errori rinnovamento»*. Affronta con realismo la questione delle correnti, ammettendo che esponenti de, del passaggio in molte realtà regionali e locali hanno maggiormente influenzione. Insiste sul pluralismo sociale, politico, culturale; quindi, nel confronto, sulla diversità ideale e politica dal potere, il finanziamento. Spiega — è, inoltre, un deterrente rispetto alle tentazioni di fare del partito un corpo immune, poiché c'è sembrato *«la via stretta per mantenere in piedi una soluzione non certo il confronto programmatico, ma piuttosto una accettazione* accettazione del trasformismo *nostri Milano*: o l'estinzione di nuove aggregazioni *di potere i vedi giunta regionale della Liguria e dello stesso Piemonte»*.

La polemica politica verso gli eterni rivali certamente continua nel modo segnatole: *«Il tentativo senza che poi prebbero ancor più manifestarsi in avverire, pur senza fare illegittimi processi alle intenzioni, nella ventilata ipotesi di una maggioranza di sinistra del Parlamento»*, *«non pur respinta come ipotesi ideologica e di governo»*, *«non prebbe imporsi a causa di assenimenti interni od internazionali»*.

Zaccagnini dedica ampio spazio alle imminenti scadenze contrattuali nel mondo del lavoro, ai sindacati, alla situazione economica. Ribadisce la linea del governo: incrementi salariali *«nella misura in cui saremo oltre solide e credibili parazione in tema d'occupazione»*.

Luca Giurato

Beirut. Di ora in ora la situazione in Libano si fa più drammatica: l'esercito non riesce ad impedire gli scontri tra opposte fazioni politiche e religiose, che combattono soprattutto nella capitale (Telefoto Upi - A pagina 20 servizio di Igor Man)

"Grave la disoccupazione fra i giovani e al Sud,,

La lettera di Moro ai sindacati per avviare un'inchiesta sulla crisi

Occorre creare un "nuovo tipo di domanda" e favorire "con una opportuna mobilità delle risorse umane" un rinnovamento dell'industria - In risposta a Berlinguer assicura che sono in corso ammodernamenti al sistema fiscale - Il pubblico impiego e la politica economica

(Dalla redazione romana)

Roma, 19 settembre.

Moro ha reso pubblica oggi lettera e politica » che ha inviato a segretari delle tre Confederazioni, Lama, Storti, Vanni, con i documenti che ieri abbiamo ampiamente rinsunto.

Con questa lettera il presidente del Consiglio invita i sindacati a dare vita ad incontri e i dialoghi, come li definisce. Come premessa politicina *«la grande fede in un nomeno della disoccupazione»* (... che ha assunto dimensioni preoccupanti specie tra le *nuove generazioni nel Mezzogiorno»*. Poi segna che con i noti provvedimenti d'urgenza (i decreti ora alle Camere) il governo si propone di attivare la domanda pubblica e di contribuire ad una rapida ripresa della nostra economia.

Questi provvedimenti però non esaurisconoo la politica economica. Già prima dell'attuale crisi, la nostra economia *«procedeva con passo affaticato e sembrava impari a raccogliere la sfida insita nel progresso tecnico»*. Oggi bisogna trovare nuovo spazio per aumentare l'occupazione dei capitali per allargare la base produttiva e proiettare alla diversificazione e riconversione industriale. La spesta destinata a questi investimenti è andata diminuendo e oggi è ben al di sotto di quella di altri Paesi industriali, e che *per non parlare dei nostri problemi di disoccupazione »*.

Scrive Moro: *«I dati a nostro disposizione permettono di valutare che anche nel '75 aumenterà in Italia il salario reale nonostante la caduta del reddito e della produttività del lavoro. Questa è una evoluzione che non ha raggiunto altrove la punta toccata in Italia. Non è in discussione il carattere di per se positivo di una ridistribuzione del reddito, ma negli incontri dovremo anche prendere in considerazione gli effetti nel sull'attuale congiuntura esa produce sulle esportazioni, sugli investimenti e sugli stessi livelli di occupazione»*.

Il diverso processo di sviluppo comporta che si crei un nuovo tipo di domanda e che si favorisca *«con una opportuna mobilità anche delle risorse umane»*, un profondo rinnovamento della nostra apparato produttivo. Il successo di questo politica dipende più dal rilancio degli investimenti che dalla difesa delle strutture produttive esistenti.

A PAGINA 3

Galasso giudica la crisi di Napoli

Moro invita i partiti e le forze sociali a concordare un programma a medio termine con questa avverte *«la conversione industriale »* e precisa che *«bettire gli obiettivi e reperire le risorse sono due momenti legati del lo stesso problema, la cui soluzione sarà profondamente influenzata dai risultati della nostra negoziazione con trattuale in corso»*.

Continua Moro osservando che *«una politica delle rentenza non tenga nel debito conto la situazione generale dell'economia e in particolare, le condizioni della finanza pubblica, rischia di stato di dissesto di una notevole parte delle imprese produttive e, quindi, di ridurre ogni seria base ad un programma a medio termine che voglia indicare, nell'immediato, la *«impresa congiunturale»*. La via per il nostro rinnovamento è troppo ripida e angusta per consentire *«il compromesso di strategie unilaterali»*. Di conseguenza è necessario *«un coordinamento preventivo delle nostre rispettive strategie»*.

E poiché si suo discorso di Bari i sindacati e Berlinguer avevano sostenuto che egli chiedeva sacrifici in una sola direzione, nella letteri alle tre confederazioni, Moro ma che non è vero. Riconosce che *«l'efficienza e l'equità del nostro sistema tributario ci lasciano ancora notevolmente insoddisfatti»*, assicura che il governo sta impegnando il massimo nostro sulle strutture legislative e amministrative che regolano il efficienza, l'accertamento e la *strutturare il sistema produttivo, n risanare la finanza pubblica e gli equilibri aziendali, a garantire attraverso una maggiore efficienza dello strumento fiscale una più equa distribuzione del reddito»*.

Mario Fazio

Patricia Hearst (Telefoto Ap - Servizio a pagina 20)

Patricia Hearst ha rotto con il "mondo del padrone,,

Quali catene infrante

E' impegnabile che possa avere una personalità normale una vita, la figlia di un bilionario americano, passata per tre anni, quasi giornali fatti per incatenare la povera mente umana. Manette e catene, dunque, per Patricia Hearst se la famiglia Hearst, prima che le mettessero al polsi di una sua parola? A Patricia, che ha voluto rompere la sua catena personale, che ha voluto rompere con quel mondo del padrone della catena, per vivere da scatenata, non da schiava: «Hai avuto tutto». Se citto a dargli la mia simpatia, la mia immagine, come se la manda Telestar, mi sembra priva da vera espressione. Ma le ragioni ci sono.

Tuttavia, con più finezza di giudizio e aiutata da migliori circostanze di tempo in cui l'Cielo si accupava di convenzioni e di occasioni sarebbe stato più pregnante e frutuoso) una giovane isterica scpalta vira nel denaro di famiglia sarebbe subito in modo meno deforme dal suo sepolcro. Tra la malavita sfolgorante dell'impero paterno e l'nobilizzionico malavita rivoluzionaria californiana, le differenze non somigliano a un vero solo qualitativo. Ci sono poveri, ca, in un po' sangue (d'ulivi) stia meglio la qualità dell'Ebe? Chi ne rumina sapra giudicare. I goddmoni mani consistevano in qualche rapina in banca, lei conosciute e apprezzate. Sarà stata meglio la qualità dell'Ebe? Chi ne rumina sapra giudicare. I goddmoni mani consistevano in qualche rapina in banca in cui Patricia si deliziava a chiamare *poveri* parenti i gerentori, occupati a sfogliarne i messaggi in fondo alla loro voluminosa carta.

A ciascuno il suo piacere. Ma chiamare *poveri* il padre da una clandestinità di terzo, evidentemente non è un riconoscimento di grande portata sociale. Ma la ragione, che ha percorso, fino all'olocausto dell'ultimo nastro magnetico registrato la fatidica bestemmia antipaterna, per la verità dell'impegno. La sua scelta di laurea ha rivelato molta diligenza nell'uso delle citazioni.

Purtroppo, con questo stesso assistenza angelica, non porta a deviazioni veramente radicali. La via irta ha infinite facce, è lì la sua profonda inidia. Il paragone (spontaneo) col figlio di Pietro Bernardone, nudo, davanti al padre in lacrime e al vescovo proccupato, è a favore di Patricia, nonostante la buona volontà dimostrata dal giovane.

Guido Ceronetti

(Giudizio negativo dei sindacati al discorso di Moro - *Servizio a pag. 21*).

Francesco Forte